

Aria nuova fra i Numero uno

Dopo anni di immobilismo le gerarchie dei portieri sono in movimento. Il monopolio azzurro di Zenga è messo in discussione dall'emergente Pagliuca. E nella Juve il giovane Peruzzi insidia Tacconi

Fra i pali si cambia

I recenti exploit di Gianluca Pagliuca, 25enne portiere della Sampdoria, hanno stravolto una sorta di gerarchia consolidata nel ruolo di portiere. Appena dodici mesi fa, in chiave Nazionale, Zenga e Tacconi parevano inattaccabili: qui ora, mentre la leadership azzurra dell'interista vacilla, Tacconi ha già «mollato» a favore del doriano e rischia anche alla Juve per la concorrenza di Peruzzi.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Da quest'anno Walter Zenga e Stefano Tacconi hanno un nemico in più: il numero 12. Zenga, alla sua decima stagione nell'Inter e alla sesta da titolare con la maglia azzurra, dovrà fare attenzione a Pagliuca, cui la panchina appena conquistata in Nazionale, proprio a scapito del portiere juventino, sembra già non bastare più. Tacconi, non ancora consecutivo da guardiano della porta bianconera, perso definitivamente un tram azzurro che non gli ha mai regalato troppo, quantomeno in partite giocate (appena 6), avrà i suoi problemi per contenere il desiderio di riscatto del suo nuovo vice, Angelo Peruzzi: che ha una brutta storia di doping da far dimenticare (fine

squalifica il 14 ottobre), ma qualità eccellenti per un atleta di 21 anni, qualità che non sono sfuggite allo staff juventino e, come vedremo, allo stesso Tacconi. Per curiosa coincidenza, il numero 12 è lo stesso numero della norma sul «gioco scorretto», arricchito recentemente con alcuni paragrafi dall'International Board: in sostanza, nuovi inasprimenti (in vigore dal 25 luglio) per tutelare il cosiddetto calcio-spattacolo misteriosamente sparito e quasi ovunque intracciabile, che vanno a complicare la vita ai portieri, ora a rischio-espulsione per ogni fallo (fuori e dentro l'area) sull'avversario lanciato a rete. Dalla prossima stagione il ruolo dei «numeri 12» preannuncia assai meno

sprejudicato, comunque inedito e da verificare. Ma torniamo a Zenga e Tacconi. La loro leadership ha resistito per almeno 5/6 campionati, un anno fa di questi tempi sembravano inattaccabili. In dodici mesi è successo di tutto. Per prima cosa si è verificato il boom-Pagliuca: che ha vinto il campionato con la Samp ed è stato promosso in Nazionale nel giugno scorso. Zenga teme parecchio la concorrenza di questo «para-riogori»: Pagliuca si è dimostrato bravissimo proprio nella specialità in cui l'interista ha sempre lasciato a desiderare, consegnando con le sue parate sul penalty la «Coppa Scania» alla Nazionale (al debutto azzurro ha fatto la differenza con l'Urss nel tri-spargoglio dagli 11 metri), la Coppa Italia alla Samp (finale col Torino) e sempre alla Samp, l'altro in Inghilterra, la «Milkta Cup». Preoccupatissimi, gelosi dei privilegi giustamente conquistati in passato, per nulla decisi a lasciare spazio alla concorrenza, Zenga e Tacconi hanno subito cominciato una serie di «esternazioni». Il primo è stato l'interista, in Svezia, alla notizia che Pagliuca avrebbe gio-

Amichevoli

| | |
|---------------------|---------------------|
| Urbino (18) | Urbino-ROMA |
| Terni (20,30) | Ternana-CAGLIARI |
| Massa (20,45) | FIORENTINA-Strana |
| Trento (18,30) | FOGGIA-Valle Isarco |
| Valdagno | Valdagno-LECCE |
| Lucca (20,45) | LUCCHESE-NAPOLI |
| Vicenza (20) | Vicenza-TORINO |
| St. Vincent (17,30) | LAZIO-Cecoslov. |
| Aosta (20,30) | GENOVA-Jugoslavia |
| S. Lorenzo El. | CREMONESE-Rimini |



Gianluca Pagliuca (sopra) vuole soffiare a Zenga (a sinistra) la maglia numero uno della nazionale. Per Tacconi (sotto) una riserva «comoda» nella Juventus, l'ex romanista Peruzzi (più in basso)



Campionato -26. Calcio d'estate: si conferma la Samp, male il Napoli Nella Borsa delle grandi salgono le azioni di Milan e Lazio

Tredici squadre su diciotto di serie A hanno già concluso il ritiro pre-campionato. Fra queste anche l'Inter che ha accorciato il raduno di dieci giorni e il Torino che lascia oggi Pinzolo. A meno di un mese dall'inizio del campionato facciamo il punto su queste 13 squadre, senza occuparci di chi è ancora «in alturas»: il Cagliari (fino al 10), il Verona (11), Cagliari (10), Ascoli (13) e Cremonese (13).

Sampdoria: l'apporto limitato di Mancini non ha impedito una passerella inglese coi fiocchi, un bellissimo gol di Vialli, il poker di Buso col West Ham, la conferma di Pagliuca. Silas prima mattatore poi nullo con l'Arsenal: campanello d'allarme per il brasiliano con l'etichetta di «scostante». Inter: dopo i proclami, Orico ha già abbandonato l'intenzione di giocare col «WM» e non perde occasione per gratificare la sua «cross»: ha anche interrotto il ritiro con 10 giorni d'anticipo. Problemi per la difesa, impacciata nell'applicazione della «zona» e non solo per colpa del «deb» Montanari. Matthaeus ha alcuni problemi



nuovo Ancelotti nelle speranze rosone. Garbaro per ora non ha convinto; da verificare la tenuta del vecchio telaio «sacchiano». Napoli: sconfitto inaspettatamente dal Ravenna (2-2), sembra al momento una delle squadre più in difficoltà, con mille problemi da risolvere. Blanc, ex ottimo centrocampista, non è detto che in Italia riesca a brillare da «libero» come in Francia; a centrocampo è in attacco bisogna stabilire il grado di usura di De Napoli, Alemo e Careca, cui bisogna scegliere un partner d'attacco fra Padovano e Silenzi. Roma: si è fatto male Rizzitelli, si aspetta la «grazia» per Carnevale, e intanto davanti ci dovrebbe pensare come sempre Voeller, Giannini e partito bene. Haesler necessaria di altro tempo per entrare in sintonia coi compagni. Bonaccia è una garanzia, la difesa è attesa da vranjiche più serie per constatare il valore reale di Garza e De Marchi, su cui si è puntato forse con qualche rischio. Lazio: ha vinto tutte le amichevoli ma è ancora un po' imballata, specie negli uomini

che nelle speranze di Calleri e Zoff dovrebbero fare la differenza, cioè Sosa, Riedle e lo stesso Doll, una specie di Litbarski di cui tutti i tecnici parlano con enorme rispetto. A sorpresa, è piaciuto Bernardino Capocchiano, l'italiano emigrato in Germania e pescato nel torneo tedesco cadetto. Verga «libero» piace per eleganza, Stroppa finora ha fatto poco. E c'è il problema-Sergio. Torino: dispone di un Lentini in costante progresso e con smanie da leader. Scifo però fatica a ingranare (come Vazquez). Casagrande e Polcano sono già malconci e così pure Benedetti. Benino Bresciani e Fusi, meno Venturini, ha sorpreso Vieri (giovane figlio d'arte di Bob Vieri) per le buone doti da punta. Parma: l'ambiente è magnifico come l'anno scorso, ma si sa che è difficile ripetere il bell'exploit. I ragazzi di Scala hanno stentato nell'unico test credibile (col Ravenna, 1-1). Melli dovrà confermarsi al livelli passati e intanto Agostini sgomitare per un posto... Genova: il problema più impellente è legato a Skuhravy,

Carnevale oggi gioca a Urbino? La Lega calcio potrebbe dire sì

Nell'amichevole di oggi a Urbino tra la Roma e la squadra locale potrebbe scendere in campo Andrea Carnevale (nel foto), squalificato sino all'11 ottobre '91 per doping. La Roma infatti ha chiesto alla Lega, che risponderà «domattina», la prevista autorizzazione. Per incontri minorati infatti la Lega sembra orientata a fare un'eccezione.

Dal Sudafrica accusa a Nebiolo «Manipolazioni per i mondiali»

Ma lo squash apre al mondo Nel '92 tutti a Johannesburg

Vuelta di Burgos Gianni Bugno sempre leader dopo tre tappe

Al trofeo Baretto Genoa, Lazio e Jugoslavia senza il croato Boban

Oggi a Savona la 2ª finale per il titolo della pallanuoto

Capriati meglio della Seles nella più giovane finale Usa

CARLO FEDELI

LO SPORT IN TV

Le idee del neoallenatore hanno fatto presa sui giocatori della Juve «Sarò concreto: il Trap lo vuole» Baggio promette vittorie a raffica

Oggi o domani arriva anche l'Avvocato a benedire la nuova Juve. Troverà un gruppo già molto unito attorno al suo uomo guida, Giovanni Trapattoni. Il tecnico riferirà ad Agnelli con la solita franchezza quali siano i problemi retrospettivi della squadra, come ha fatto con i giornalisti il giorno prima. Questa Juventus, insomma, non ha misteri e le idee sono chiare: gli ingredienti che piacciono al Trap.

MARCO DE CARLI

PERGINE. Problemi, problemi, ma non problemi. Il gioco di parole può rendere l'idea del clima bianconero dopo quindici giorni di duro Trapattoni. Il tecnico ieri è stato critico verso i suoi in più di un punto, ma l'impressione è che sotto sotto sia tutt'altro che insoddisfatto. Chiedere ai giocatori se sono soddisfatti di lui, equivale a farsi rispondere solo con un'occhiataccia. Già, anche e soltanto il modo aperto e sdrammatizzante che usa il Trap per parlare dei panni di famiglia è, per i giocatori, un segnale molto positivo. Almeno sono finiti i luoghi comuni tipo: ci vuole tempo, dobbiamo provare schemi e mentalità nuovi. Nient'affatto, qui c'è da ritrovare la mentalità vecchia e

blema del gol. Voglio solo soddisfare l'allenatore. Lui apprezza anche i progressi in allenamento, il fatto che io arrivi sempre in zona tiro. Mi ha elogiato il gol di Trento e non ha fatto cenno a quelli sbagliati. Sono anche felice che sia tornato Boniperti, così potrà continuare a chiamarlo presidente e lui continuerà a dirmi di dar via la palla subito». E Baggio: «So che tutti si aspettano il massimo da me. Trapattoni mi ha chiesto più concretezza e mi pare proprio di aver dimostrato grossi progressi in tal senso. Lui vuole vincere sempre e non mollerà mai: noi gli chiediamo proprio questo, di martellarci di continuo». Di Canio, invece di essere preoccupato per non aver ancora risposto quanto il tecnico gli ha chiesto, trova modo di essere contento per il paragone con Casuso che il mister ha tirato fuori parlando appunto del ruolo dell'ex laziale: «Se lo dice uno come lui, allora significa che ci crede e che lo posso diventare non dico forte come il Barone ma almeno provare ad imitarlo». La squadra, altro sintomo di totale fiducia nel condottiero,



Roberto Baggio, 24 anni, alla sua seconda stagione nella Juve

valori tecnici espressi e acquisiti. I tedeschi vivono beati il loro momento magico. Trapattoni ha parlato molto di Kohler per il semplice fatto che lo conosceva meno e quindi lo ha sorpreso per la straordinaria facilità in fase di costruzione e conclusione. Reuter non chiede più di fare il libero, il ruolo che

A Malmoe stabilisce il suo 28° record mondiale Bubka sempre più alto Vola con l'asta a 6,10

Sergei Bubka, ancora e sempre. Il grande saltatore con l'asta ha scelto una dolcissima serata a Malmoe per migliorare ancora una volta il limite mondiale dell'asta. E, com'è ormai sua abitudine, ha aggiunto alla scalata al cielo un centimetro. Un centimetro oggi e un centimetro domani, da 6,09 a 6,10. Sergei sa di poter arrivare a 6,20 e quello spazio lo vuol gestire con abilità e intelligenza.

REMO MUSUMECI

«Mister centimetro» ha aggiunto un altro pezzetto alla sua infinita e appassionante scalata al cielo. Ieri sera a Malmoe Sergei Bubka, l'acrobata degli acrobati, ha migliorato i tre record al coperto e all'aperto - il limite dell'asta per la ventottesima volta. Sergei è così padrone dell'attrezzo da costringerlo a fare quel che vuole come dove e quando. Il ragazzo ucraino è pure un abile showman e sa bene come raccogliere l'interesse della gente. Gioca con l'asta, un po' sbuffa. Da, insomma, l'impressione che la misura che sta affrontando sia un po' troppo per lui. E magari - come ha fatto ieri sera a Malmoe, in uno stadio

la gente lui non chiede nulla. E d'altronde non ne ha bisogno perché la gente con lui non deve essere invitata a stimolarlo. E la gente ieri sera era così catturata dal gioco del meraviglioso giocoliere da non vedere niente altro. Da 6,09, ottenuto a Fomia il sette luglio, al 6,10 di ieri sera a Malmoe, bella città della Svezia sulla riva del mare. La partita di ieri sera racchiudeva un'importanza particolare perché in lizza c'era pure il campione d'Europa Rodion Gatulin, il siberiano che l'anno scorso si era troppo prematuramente convinto di essere il padrone dell'asta. Rodion è uscito dalla battaglia a 5,75. Ma il suo terzo salto è parso assai bello altissimo sulla sottile barriera e appena un po' incauto nell'abbandono dell'asta. E col torace ha guastato tutto. E tuttavia Rodion Gatulin - che con 5,90 ha vinto i Campionati sovietici in assenza di Sergei Bubka che Igor Ter-Ovanesian aveva autorizzato a frequentare altri lidi - sarà un bel rivale. Il suo terzo errore a 5,75 era un salto nel cielo.